

Le opportunità

Quali sono le principali opportunità che la gestione e il superamento di questa crisi può offrire al territorio in cui vive?

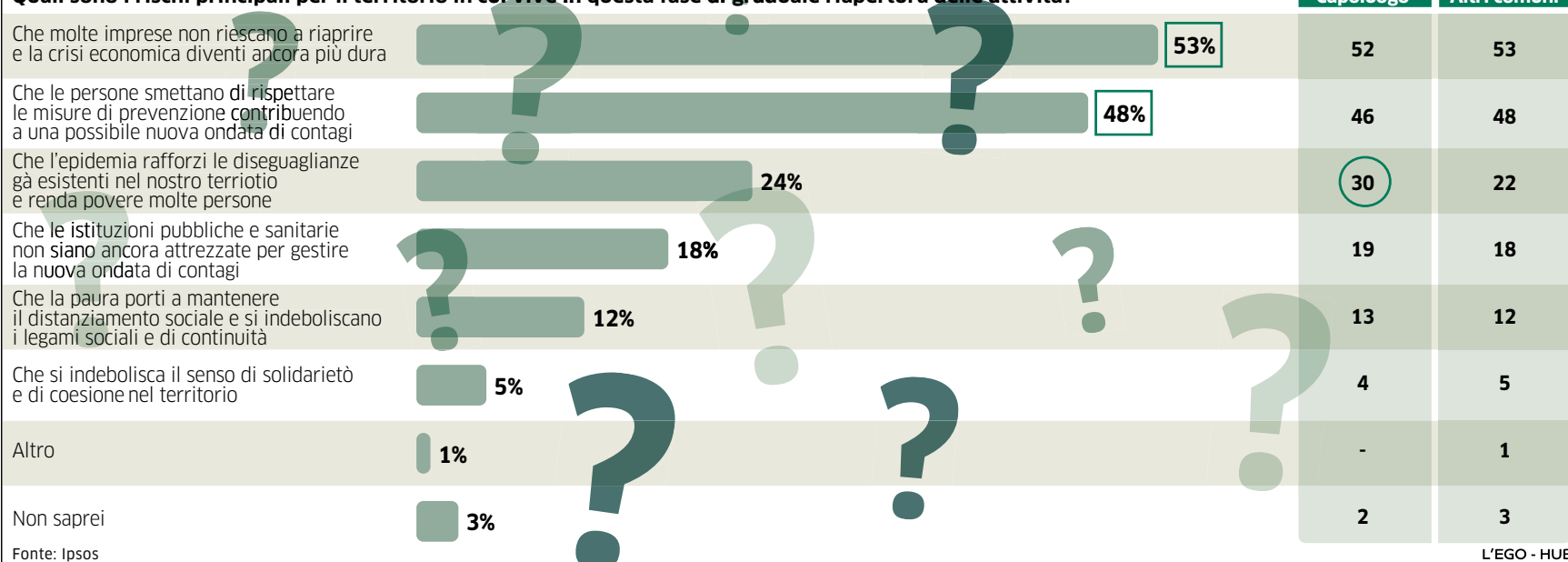


Fonte: Ipsos

L'EGO - HUB

I rischi nella fase di ripartenza

Quali sono i rischi principali per il territorio in cui vive in questa fase di graduale riapertura delle attività?

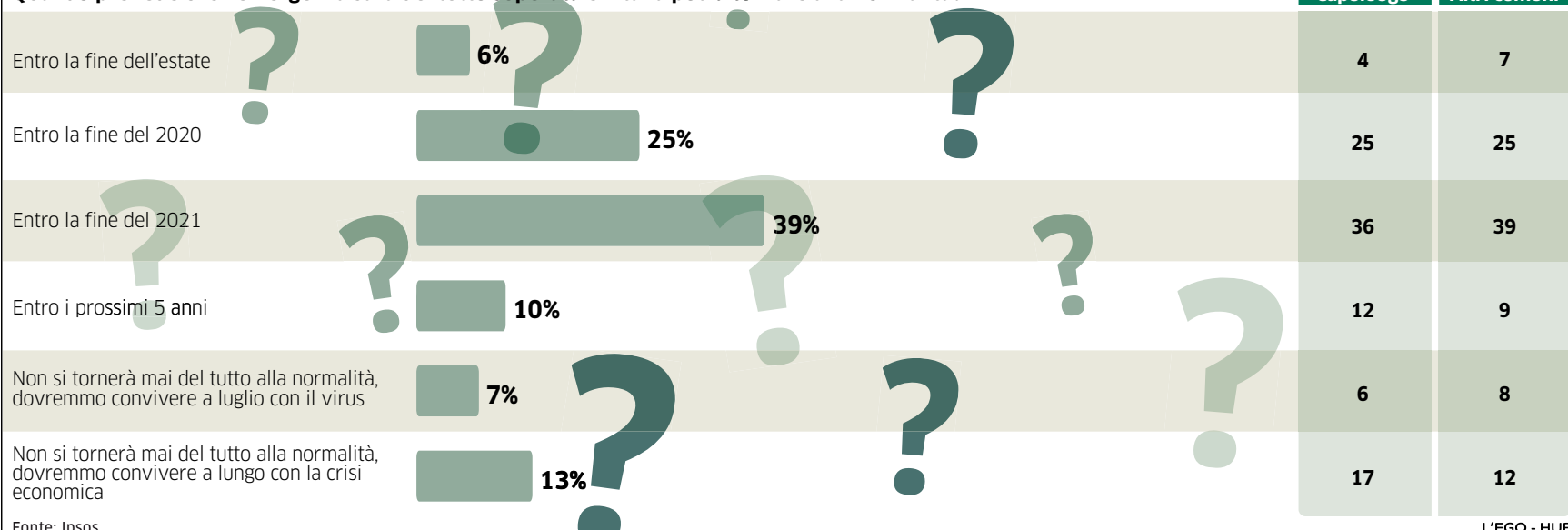


Fonte: Ipsos

L'EGO - HUB

Previsioni sul definitivo ritorno alla normalità

Quando prevede che l'emergenza sarà del tutto superata e l'Italia potrà tornare alla normalità?



Fonte: Ipsos

L'EGO - HUB

La nostra identità è così forte da consentirci di affrontare sfide e avversità

Il peggio sembra passato ma non per tutti; c'è una discreta minoranza di attendisti

giori, però si comincia a capire il lato debole, se non oscuro, di quella che genericamente chiamato modernizzazione. Il peggio sembra passato, ma non archiviato: lo è per il 57% dei bergamaschi (tanti o pochi resta da stabilire), tuttavia per il 19% siamo ancora all'apice dell'emergenza (il sondaggio s'è svolto dal 20 maggio al 3 giugno) e il 15% teme che il peggio debba ancora arrivare. C'è quindi una minoranza consistente di attendisti, persone incerte, che resta alla finestra: vorrebbe riscontrare ulteriori conferme in positivo.

L'impovertimento

Quando si affronta il tema dei rischi nella fase di ripartenza torna la coppia salute-econo-

mia, che assorbono nella quasi totalità paure e attese. Il 53% individua il principale rischio nell'eventualità che molte imprese non riescano a riaprire e che la crisi economica diventi ancora più dura. Il 48% avverte il timore che le persone smettano di rispettare le misure di prevenzione, contribuendo a una possibile nuova ondata di contagi. Il 18% vede il pericolo nel fatto che le istituzioni pubbliche e sanitarie non siano ancora attrezzate per gestire una nuova ondata di contagi. E il 24% teme che l'epidemia rafforzi le disuguaglianze già esistenti nella Bergamasca e che renda povere molte persone. Quest'ultima risposta deve far riflettere e sarà il punto di frizione costante. È convinzio-

ne generale che ci troviamo di fronte ad un passaggio decisamente cruciale, che obbligherà tutti a modificare stili di vita e rapporti di lavoro, perché sia la vita sia il lavoro cambieranno. E allora non solo bisogna prenderne atto, ma essere capaci di prepararsi al cambiamento che avverrà, come sempre, non di colpo ma gradualmente. Stavolta, però, più veloce di prima. Il problema principale è come investire le risorse (che ci sono, specie dall'Europa) per resistere e ripartire. Una questione fondamentale, perché se nell'emergenza scatta la solidarietà (dei bergamaschi e degli italiani in genere), le divisioni e le rivalità si verificano quando si deve dividere il gruzzolo che non basta mai.

Sono i sindaci i più considerati nella capacità di garantire la tenuta sociale

Tocca alle imprese locali il ruolo più importante nella ripartenza economica

Lo stiamo già osservando: tutti chiedono, anche quelli che non ne hanno bisogno. Balzano così in evidenza disuguaglianze esistenti, ancora più acute dalla crisi. Qui sarebbe necessario un intervento equilibratore dello Stato e della pubblica amministrazione, una nuova dimensione di tutta l'area pubblica. Vecchia questione, oggi ancora più impellente: la mano pubblica non solo come dispensatrice di sussidi, bensì capacità di controllo e promozione di giustizia sociale attraverso l'uso appropriato e corretto della leva fiscale. Si tratta di uno snodo fondamentale per evitare una rabbia sociale che sta emergendo insieme ad un desiderio di verità sulle cause della particolare virulenza dell'epidemia da noi e sui motivi degli insufficienti e tardivi rimedi attuati. Il dato sociale nuovo è che potremmo trovarci dinanzi ad un impoverimento da ceto medio, oltre i confini tradizionali degli strati popolari. Una crisi che, colpendo i soggetti vulnerabili e non garantiti, comincia a mordere le aree del benessere. Solo un esempio, che non riguarda la ricerca: circa mille avvocati della Bergamasca sui 2100 iscritti all'Albo, cioè la metà, hanno fatto richiesta del bonus di 600 euro anticipato dalla Cassa forense. Il dato nazionale, relativo in questo caso a chi ne ha beneficiato, riguarda 139.224 legali su una platea, a fine 2019, di 243.073. Questo la dice lunga sul fatto che ormai anche molti delle professioni liberali stanno vivendo una situazione di grave difficoltà: il fenomeno è in corso da tempo e l'attuale emergenza lo ha ulteriormente aggravato.

La questione sociale

La tenuta sociale è in primo piano: chi sono gli attori che possono garantirla? Anche qui ritroviamo il protagonismo dei sindaci e delle associazioni non profit presenti nel nostro territorio: entrambi in testa e appaiati al 28%. Nel capoluogo il sindaco raggiunge il 36% rispetto al 25% degli altri Comuni e l'area del non profit è al 32% contro il 27%. Forse il distacco del primo cittadino di Bergamo è dovuto al profilo manageriale di Giorgio Gori. In ogni caso si ripropone il riflesso di sensibilità differenti, specie sui temi politicamente più sensibili, fra città e provincia. Nella classifica, subito sotto (27%) vengono le imprese della Bergamasca e tutti gli altri sono nettamente distanziati: la Regione Lombardia (18%), le forze politiche locali (14%), il governo (13%), le associazioni imprenditoriali (10%), le grandi imprese italiane (7%), le forze politiche nazionali (5%). Altra domanda: chi gioca il ruolo più importante nella ripartenza economica? Qui tocca principalmente alle imprese locali (49%) e va notato lo stacco con tutti gli altri attori a partire dal governo (26%), nonostante la disponibilità di spesa, e dalla Regione (21%). Seguono le grandi imprese italiane (21%), le associazioni imprenditoriali (17%), il sindaco del singolo Comune (15%), le associazioni non profit (11%), le forze politiche locali (9%) e quelle nazionali (6%).

(3-fine. Le precedenti puntate sono state pubblicate il 19 e il 20 giugno)